

«Un euro per ogni chilo»: pizzo di Scotto sul pescespada

PALERMO. Un euro su ogni chilo di pesce spada. È questa la tangente che il boss dell'Arenella, Gaetano Scotto, avrebbe preteso. Per la Procura, avrebbe organizzato un affare studiato nei minimi dettagli, investendo nell'acquisto di un'imbarcazione con Bernardo Guercio, costringendo il titolare di una cooperativa a consegnargli tutto il pescato e poi, in accordo con Gaetano Manzella, titolare di uno stand al mercato ittico, organizzando anche la vendita in nero. Scotto, come emerge dalle intercettazioni della Dia, coordinata dal procuratore aggiunto. Salvatore De Luca e dai sostituti Amelia Luise e Laura Siani, nel business avrebbe fatto da garante tra tutte le parti, dicendosi disposto anche a pagare 50 euro a viaggio a chi avrebbe consegnato il pesce anche in luoghi fortuiti, per eludere i controlli della capitaneria. Nell'operazione «White Shark» non sono emersi interessi per la droga, settore attualmente tra i più fiorenti per Cosa nostra, ma un interesse per lo smercio del pesce, con contorni che, secondo l'accusa, avrebbero danneggiato tutta l'economia legale. Per questo agli indagati viene contestata anche la concorrenza sleale, aggravata dall'uso del metodo mafioso.

Il 6 aprile del 2018 Scotto parla con il titolare della cooperativa e afferma: «Ti devo parlare di una cosa, per il fatto del pesce, ho uno che se li prende, di pesce spada... Siccome Bernardo (Guercio, ndr) mi ha detto che problemi non ce n'è... I soldi vostri sono quelli, il 10 per cento è vostro, però lui a me dà qualcosa, è un amico, per guadagnare qualcosa pure io, hai capito?» e l'altro replica: «Certo, cambiamo tutti». Il giorno successivo Scotto illustra il suo piano al fratello Francesco Paolo: «Ora sai cosa ho fatto? Ho acchiappato Bernardo e all'altro per il pesce spada e mi danno un euro al chilo di quelli che se lo vengono a prendere, lui ha, come gli altri, il 10 per cento». L'8 aprile aggiunge: «Mi ha detto: 'Se mi arrivano i pesci gli dico che mi danno mille euro, un euro al chilo, ma te l'immagini che non fanno scaricare i pesci spada qua? Ti rendi conto per legge non lo possono fare, devono andare a Isola delle Femmine... Ora gli voglio dire a questo cornuto che li fa venire, me li presenta a questi che vogliono i pesci e poi ad un anno lo faccio andare via a questo pezzo di cornuto... Questo non c'è di avergli fiducia, per quest'anno me li divido con loro i soldi, l'altro anno gli dico: 'Senti qua, lasciamoli andare a loro...'. Lui ha già preso qualche 500, 500 chili di pesce, e sono 600 euro a botta». Il piano sarebbe stato quello di sfruttare la cooperativa per creare il giro e poi di sbarazzarsene.

Scotto illustra il suo progetto anche a Gaetano Manzella, «incensurato ma appartenente ad una storica di Cosa nostra», come rimarca la Dia, e gli spiega che «loro mi vogliono fare prendere un po' di soldi a me... Forse loro hanno avuto pacchi, cose e vogliono avere la fiducia da me... Vogliono mettere a me nel mezzo

per avere i soldi si curi.... I pesci te li prendi tu». E Manzella su questo punto non avrebbe avuto dubbi: «I pesci sono miei, tu glielo devi dire, tu quando sarà mi chiami, definiamo e io faccio scendere mio zio con il furgone e noi altri andiamo a fare la vendita per i c... nostri. Io vado a fare la vendita di notte». Un uomo dà allora un consiglio a Scotto: «Tanino, uno non sapendo che pesci ha, la sera vengono, basta cercare i numeri, io chiamo pure 4 pescherie, zu Tanì... Chiami a 4 amici con le pescherie, un pesce l'uno e già è venduto, capito?».

Il titolare della cooperativa non sarebbe stato molto convinto dell'affare, non si sarebbe fidato di Manzella, ma Scotto lo avrebbe rassicurato: «Se hai bisogno di qualcosa, io mi metto sempre a disposizione, però ci dobbiamo guadagnare il pane, questo è il discorso, io sono responsabile di voialtri, dei pesci, tutte cose mi sto prendendo, però tu devi avere a che fare con me, se li vengono a prendere gli altri, il peso: tot, io prendo i soldi, l'indomani vengo e ti porto i soldi, problemi non ce n'è... La garanzia te la do io».'

Sandra Figliuolo